

<p>mibtel</p> <p>-0,28%</p> <p>19.922</p>	<p>petrolio</p> <p>Londra</p> <p>\$ 29,73</p>	<p>euro/dollaro</p> <p>1,2496</p>
--	--	---

BANKITALIA: RALLENTANO I DEPOSITI

MILANO Tornano ad accelerare, nel mese di novembre, i prestiti bancari, mentre la corsa dei depositi segna una netta battuta d'arresto. Le variazioni congiunturali a un mese (in ragione d'anno e al netto della componente stagionale) messe a punto dalla Banca d'Italia mostrano un'accelerazione degli impieghi, il cui tasso di crescita è salito a più 8,8 per cento dal 2,6 per cento di ottobre. In lieve aumento anche il dato a 12 mesi, passato in novembre da un incremento del 7,7 per cento al 7,9.

Quanto ai depositi, invece, il mese scorso si è assistito ad un aumento del 3,2 per cento contro l'8,6 per cento del mese precedente. Nell'arco dei dodici mesi l'aumento è stato del 4,6 per cento.

La corsa messa a segno dai prestiti, secondo le

consuete rilevazioni di Bankitalia, è dovuta sia al ritorno in positivo della componente a breve termine, passata da meno 7,5 per cento di ottobre a più 0,2, sia al buon andamento dei finanziamenti a medio e lungo termine, il cui incremento è stato del 13,8 per cento contro l'8,2 del mese precedente. Precede inoltre il buon andamento dei pronti contro termine, passati nella variazione a 12 mesi da più 24,5 a più 38,8 per cento.

Dal lato della raccolta, i depositi in conto corrente hanno fatto segnare una crescita del 3,7 per cento a un mese, inferiore al 9,9 del mese precedente. Peggiora intanto sensibilmente l'andamento per i depositi con durata prestabilita: da meno 0,9% a meno 18,0.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con L'Unità a € 4,50 in più

economia e lavoro

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con L'Unità a € 4,50 in più

Alitalia, l'intesa non cancella lo sciopero

Possibile il ricorso a cassa integrazione e prepensionamenti. Su Malpensa scontro Milano-Roma

Felicia Masocco

ROMA L'accordo raggiunto l'altra notte su Alitalia è un primo risultato per i sindacati ma non è abbastanza per «smobilizzare». Lo sciopero che era già stato proclamato per il 19 gennaio resta in campo, una revoca o una sospensione sono legate all'andamento del confronto con il management aziendale che riprenderà dopo le feste al ministero dei Trasporti con la mediazione di Pietro Lunardi il quale ha annunciato «un mese di lavoro intenso» per arrivare preparati alla data del 31 gennaio. La data non segna, come avrebbe voluto l'amministratore delegato Francesco Mengozzi, la fine del confronto e dunque il prendere o lasciare, ma il termine per una verifica a Palazzo Chigi.

Il primo appuntamento per il negoziato è fissato per il 7 gennaio, poi ancora l'8 e il 9, e sempre l'8 si riunirà il consiglio di amministrazione di Alitalia per ratificare l'impegno preso con i sindacati nell'accordo firmato, ovvero l'adeguamento degli stipendi all'inflazione, una misura che Mengozzi a sorpresa e unilateralmente aveva deciso di congelare e anche a questo si sono dovute le proteste spontanee dei lavoratori che a metà dicembre hanno bloccato le stadi di accesso agli aeroporti di Fiumicino e di Napoli. Soddisfatti per questo risultato e per la sospensione dei licenziamenti, i sindacati non hanno però intenzione di demordere: l'obiettivo è la modifica del piano industriale «anche nelle parti non strettamente legate all'occupazione». È quanto hanno scritto tutte le sigle, esclusa l'Anpac, che hanno siglato l'accordo (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl-TA, Sult-TA, Anpavatt, Avia e Unione Piloti). Ed è quanto si aspettano i dipendenti ancora molto preoccupati: temono infatti che l'intesa raggiunta «tamponi soltanto» la falla, ci sono mol-

ti nodi da risolvere, prima tra tutti risanare l'azienda «senza tagli di personale e spezzettamento della compagnia».

Il ministero del Welfare ha intanto deciso di occuparsi di una questione che andava affrontata già dal settembre scorso, ovvero gli ammortizzatori sociali. Il tavolo promesso all'inizio dell'autunno non è stato mai allestito da Roberto Maroni e solo ora ha annunciato di aver affidato all'Inps il compito di effettuare una serie di simulazioni. «Entro il 10 gennaio saranno pronte», fa sapere il presidente dell'Istituto Giampaolo Sassi, «per allora spero di avere tutti gli elementi richiesti dal ministro», e per quanto riguarda l'eventuale ricorso alla cassa integrazione, per sassi «bisogna valutare i costi per l'azienda e per le casse dello Stato». Che la misura verrà adottata ha pochi dubbi il ministro Lunardi il quale non esclude il ricorso ai prepensionamenti, «non sono io che me ne occupo, ha detto, ma c'è un'apertura in questo senso per tutti gli impiegati tranne i piloti» ha risposto il ministro delle Infrastrutture a chi gli chiedeva dell'eventualità che tra gli ammortizzatori sociali ci fossero appunto le uscite anticipate verso la pensione.



La manifestazione di martedì scorso degli impiegati Alitalia. Alessandra Tarantino/As

L'intesa raggiunta dovrebbe porre per ora uno stop alle proteste dei lavoratori che seguiranno gli sviluppi del negoziato. Non ha però posto fine all'annosa sfida che oppone lo scalo romano di Fiumicino a quello di Malpensa, ravvivata dalle polemiche seguite al blocco dello scalo lombardo a seguito della nevicata dei giorni scorsi. «Il fatto che Roma continui ad essere la base operativa di Alitalia è inaccettabile», ha accusato il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. A stretto giro di posta la replica del collega laziale Francesco Storace: «Formigoni aveva l'occasione per discutere con Alitalia. Al tavolo c'era una sedia per lui, è rimasta desolatamente vuota». Secca anche la risposta del sindaco della Capitale, «ridicolo pensare che la causa del mal funzionamento di Malpensa, le inefficienze nella gestione della struttura e la cancellazione dei voli, sia il fatto che la base operativa dell'Alitalia è localizzata a Roma», ha affermato Veltroni.

Intanto un effetto dell'accordo si è visto ieri in Borsa: il titolo Alitalia ne è uscito galvanizzato, in mattinata aveva guadagnato il 3,08% a 0,271 euro, ha poi chiuso a 0,268 (+1,78%).

Interessato soprattutto il pubblico impiego L'anno se ne va e lascia quattro milioni di lavoratori senza rinnovo del contratto

MILANO Sanità, autoferrotranvieri, vigili del fuoco, dipendenti delle agenzie fiscali. Per circa tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici si profila una nuova, difficile, stagione contrattuale. Per gran parte di loro, infatti, il 31 dicembre, cioè oggi, scade il contratto appena rinnovato. Anche se finora, in busta paga, gli aumenti sono arrivati solo ai ministeriali, ai parastatali e al personale della scuola. Visto che per i dipendenti degli enti locali e della sanità si è ancora in attesa della definizione della procedura contrattuale. E che l'intesa degli autoferrotranvieri non è ancora stata approvata dai lavoratori.

Il 2004, dunque, si apre all'insegna di una nuova tornata di vertenze, che la scarsità di risorse in Finanziaria - il sindacato le considera del tutto insufficienti - fanno presagire tutt'altro che tranquilli. La richiesta - come per il passato - è di un recupero integrale del differenziale tra inflazione reale e programmata e di un incremento che tenga conto dell'inflazione attesa in base alle stime redatte dai maggiori istituti di analisi statistica italiani ed europei.

Non solo. A rendere più difficile la situazione nel pubblico impiego ci sono le vertenze del personale ancora senza contratto. Come ricordato, sono rimasti a mani vuote i vigili del fuoco, i lavoratori delle agenzie fiscali, delle Presidenza del Consiglio, dell'Università e della Ricerca, dell'amministrazione autonoma dei monopoli. Per tutti loro il precedente accordo è scaduto a dicembre 2001.

Oggi scadono gli accordi appena raggiunti per i dipendenti di sanità trasporti, enti locali

Particolarmente complesso si presenta il rinnovo delle agenzie fiscali (circa 70mila lavoratori tra Demanio, Entrate, Dogane, Territorio) e dei 30mila vigili del fuoco tanto che ieri la Cisl, con il segretario confederale, Nino Sorgi, ha chiesto l'intervento del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per tentare di sbloccare le due vertenze. I sindacati hanno confermato lo sciopero del 16 gennaio del personale delle agenzie rispetto al quale - secondo il segretario nazionale della Fp-Cgil, Carlo Podda - il governo sta mostrando «disinteresse». Il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, ha sottolineato, invece, la necessità di un incontro con la presidenza del consiglio per definire le risorse da destinare ai prossimi rinnovi contrattuali.

Ma le trattative si sono interrotte anche per i 3mila dipendenti della Presidenza del consiglio per i quali non si intravede una soluzione del negoziato a breve. Senza contratto sono rimasti anche i dirigenti pubblici, compresi i medici nella sanità.

Oltre ai contratti dei dipendenti pubblici, scade oggi anche l'accordo raggiunto il 20 dicembre per gli autoferrotranvieri che prevede un aumento di 81 euro e una tantum di 970 euro corrisposta in tre tranches con la retribuzione dei mesi di febbraio, maggio e settembre. E che le parti - sindacati ed aziende - si sono riservate di sottoporre ai propri organi statutari per arrivare alla firma definitiva entro gennaio (sempre che venga sciolta la riserva). In attesa del nuovo contratto sono anche i lavoratori del commercio e i bancari.

a.f.

LA GESTIONE DELLA CRISI ALITALIA

- Congelamento degli esuberanti fino alla conclusione della trattativa con i sindacati sul piano di risanamento 2004-2006.**
- Confronto presso il ministero delle Infrastrutture sul piano industriale "anche ai fini di eventuali variazioni o rimodulazioni, che comunque non alterino gli obiettivi economico-finanziari definiti dal piano stesso"**
- Corresponsione a partire da gennaio dell'adeguamento dei salari all'inflazione bloccato con provvedimento unilaterale dell'azienda.**

31 GEN. 2004

Verifica entro il 31 gennaio prossimo

P&G Infograph

Altra giornata record per l'euro: quota 1,255

MILANO Altro record per l'euro. Dopo una giornata sostanzialmente tranquilla con la moneta unica europea sostenuta nei confronti del biglietto verde, ma sostanzialmente sui livelli dell'altro ieri, l'euro è schizzato macinando un massimo dopo l'altro sulla scia della pubblicazione dei dati macroeconomici americani, che sono risultati al di sotto delle attese. L'indice della fiducia dei consumatori e il pmi di Chicago hanno deluso gli investitori, ma sulla debolezza del dollaro, osservano gli analisti, continua a pesare la vicenda della «mucca pazza», che ha spinto 30 paesi a bloccare l'importazione di carne dagli Stati Uniti.

Il forte apprezzamento dell'euro, cresciuto ormai di quasi il 20 per cento da inizio anno, comincia, però, a destare qualche preoccupazione. Jean-Philippe Cotis, capo economista dell'Ocse, in un'intervista ad un quotidiano tedesco ha affermato che «il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro potrebbe entrare in una zona pericolosa se dovesse proseguire il suo apprezzamento, soprattutto nel caso di una rapida ascesa».

Come noto, è opinione di molti analisti che l'euro possa raggiungere nella seconda metà del 2004 quota 1,35 sul dollaro. Mentre ritiene equilibrato un cambio attorno a 1,15.

Comune di Bologna
Settore Amministrativo, Gare e Contratti

Estratto di Avviso di Asta Pubblica
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 3 febbraio 2004 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori di Sistemazione della biblioteca "Pelagalli" nelle ex scuderie Arcoveggio poste nel quartiere Navile (Cip B/79), dell'importo di Euro 1.051.181,82 di cui netti Euro 1.020.721,82 a base di gara (Euro 683.013,76 a misura, Euro 332.526,24 a corpo ed Euro 5.181,82 in economia) ed Euro 30.460,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F77B0300020004. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperoles/ppp; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicata l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 2 febbraio 2004.

Il Direttore
Dott.ssa Patrizia Bartolini

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna

AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Galvani n. 25 - 40124 Bologna
Tel. 051/851114 - Fax 051/8525105

ESTRATTO BANDO DI GARA
L'Azienda USL della Città di Bologna annuncia che è stata indetta una gara d'appalto ad invito pubblico, di seguito specificato, con il rinvio ai bandi allegati al presente avviso pubblico. Il presente avviso pubblico è in vigore dal 29/12/2003, nel testo in vigore per la realizzazione di un centro ospedaliero di cure palliative (Hospice) presso l'Ospedale Bellaria di Bologna per un importo complessivo piano, netti di Euro 1.004.826,82 (di cui Euro 210.267, restanti agli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso) e di cui il prezzo netto è di Euro 794.559,55.

Per una descrizione più particolareggiata delle modalità di aggiudicazione nonché della documentazione e delle disposizioni da presentarsi unitamente all'offerta, si rimanda ai bandi allegati e al bando pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Bologna, all'Albo dell'A.U.E.L. Città di Bologna - Via Castiglione 29, nel sito internet www.usl.bologna.it ed in formato cartaceo presso l'Ufficio Ufficiali della Hospice Bellaria.

Il Responsabile del Procedimento
(Ing. Franca Emiliani)

COMUNE DI SOLERO
Provincia di Alessandria

ESTRATTO BANDO DI GARA

- 1) Oggetto dell'appalto: esecuzione servizi/lavori relativi bonifica ambientale fabbricato industriale denominato "Ex Hydrotech" nel comune di Solero.
- 2) Normativa di riferimento: D.lgs. n. 157/1995 e s.m.i.
- 3) Categoria di Servizio e numero CPC: Categoria 16, CPC 94
- 4) Importo base d'appalto: Euro 386.899,90
- 5) Procedura di aggiudicazione: licitazione privata
- 6) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi art.23 lett. b) D.lgs. n. 157/1995 e s.m.i.
- 7) Termine ultimo per presentazione domande di partecipazione: entro le ore 13,00 del 26 Gennaio 2004
- 8) Bando integrale e norme integrative al bando possono essere richiesti al Comune anche tramite fax (0131-217720) o telefono (0131-217213).
- 9) Data invio e ricezione Bando all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali Comunità Europea: 19 dicembre 2003.

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Elena Sartirana

Per l'istituto le retribuzioni sono salite del 3,1%. Cgil: dati assurdi. Damiano (Ds): un terzo degli occupati ha salari inferiori ai mille euro

Buste paga più pesanti. Ma solo per l'Istat

Laura Matteucci

MILANO L'Istat dà i suoi dati. Dopo ben quattro trimestri, dice, le retribuzioni lorde di fatto tornano a crescere più dell'inflazione. Per la precisione, in base alle stime diffuse dall'Istat, nel terzo trimestre 2003 le retribuzioni sono cresciute del 3,1% su base annua, segnando un incremento superiore al caro vita. In crescita, sempre nel periodo luglio settembre e sempre secondo l'Istat, anche gli oneri sociali e il costo del lavoro, che hanno segnato un rialzo rispettivamente un +3,7% e un +3,2% rispetto allo stesso trimestre 2002. La Cgil interpreta: «Sono dati assurdi - dice Giuseppe Casadio,

segretario confederale della Cgil - Anche ammettendo che in sé siano corretti, il punto è che per fare un calcolo significativo le retribuzioni vanno calcolate sulla base quadriennale o almeno biennale dei contratti. Trimestre per trimestre si rischia di registrare picchi legati ad un aumento contrattuale entrato in vigore proprio in quel periodo, ma che spalmato su tutta la durata del contratto acquista ben altro senso». «Senza contare - prosegue Casadio - il modo discutibile con cui viene calcolata l'inflazione». Commenta Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds: «Oltre un terzo dei lavoratori dipendenti ha salari che arrivano al massimo fino a mille euro netti mensili. Tutto ciò pone seri problemi

economici sia a una parte consistente delle generazioni più anziane, che hanno un lavoro stabile, che ai giovani che entrano nel mercato del lavoro flessibile».

Tornando all'Istat: le variazioni congiunturali, dice, sono state pari a +0,7% per le retribuzioni lorde di fatto, +0,9% per gli oneri sociali, e +0,8% per il costo del lavoro. Le stime sono elaborate sulla base dei dati Inps e riguardano sia le grandi imprese (con più di 500 addetti) sia le aziende con un solo dipendente. Nel periodo luglio-settembre 2003 le retribuzioni lorde per unità di lavoro sono aumentate nell'industria del 3,1%, mentre nei servizi hanno segnato un +3,9%.

Per quanto riguarda il costo del lavoro, nell'industria si è registrato un au-

mento del 3,2% su base tendenziale, a fronte del +3,4% segnato dai servizi. Nel terzo trimestre, conclude l'Istat, la variazione tendenziale del costo del lavoro è risultata consistente nel settore della produzione di energia elettrica, gas ed acqua (+7,7%), per il parallelo incremento delle retribuzioni e degli oneri segnalato. Analogamente, il costo del lavoro è aumentato del 6,9% nel settore dei trasporti, magazzino e comunicazioni.

Anche l'intesa dei consumatori risponde all'Istat: «Quella che ha raccontato - dice Elio Lannutti per l'Intesa - è una bella favola di Natale: peccato che la realtà sia diversa. Le famiglie si impoveriscono e in due anni il loro potere d'acquisto è sceso di 3mila euro».